

Nel solo 2025, in Italia o sono morte 414 persone senza dimora: un numero che, al di là di leggere oscillazioni, conferma una tendenza consolidata e drammatica degli ultimi anni. I dati, raccolti dall'Osservatorio fio.PSD, rivelano **un fenomeno continuo e diffuso su tutto il territorio nazionale**, che colpisce soprattutto uomini stranieri in età non avanzata. Queste morti, spesso avvenute in solitudine e in condizioni di estrema vulnerabilità, rappresentano **l'esito estremo di una vita ai margini**, segnata dalla mancanza di accesso alle cure, dall'isolamento sociale e dalla lontananza dai servizi essenziali.

La cifra di decessi registrati [conferma](#) una strage silenziosa e strutturale, in linea con i 434 decessi del 2024 e i 415 del 2023. Le statistiche, raccolte dalla federazione di enti che seguono le persone senza dimora, raccontano che **si tratta per lo più di uomini (oltre il 90%), con una forte presenza di cittadini provenienti da paesi extra-europei** (in primis Marocco e Tunisia, mentre si registra un aumento delle vittime originarie del Bangladesh, dell'India e del Pakistan). L'età media della morte è drammaticamente bassa, ferma a 46,3 anni, con un divario significativo tra italiani (54,2 anni) e stranieri (42 anni). Un dato che stride con la speranza di vita generale della popolazione italiana, che si attesta sugli 81,4 anni per gli uomini. Contrariamente a quanto si possa pensare, la stagione invernale, nonostante il freddo, **non registra un picco sproporzionato di morti**. Nel 2025 i decessi di gennaio (44) non sono stati molto diversi da quelli di agosto (37) o giugno (35). Ciò è dovuto in parte all'attivazione dei piani emergenziali per il freddo, che aumentano i posti letto e l'attività delle unità di strada.

La geografia di questa strage invisibile **vede il Nord Italia come l'area più colpita**, con oltre la metà dei decessi: la Lombardia guida la triste classifica con 78 morti, seguita da Veneto (46) e Piemonte (25). Anche il Centro contribuisce con numeri significativi, soprattutto il Lazio (60 decessi). Se le grandi città come Roma (48 morti) e Milano (27) registrano i valori assoluti più alti, il fenomeno non è confinato ai grandi centri urbani. Il report evidenzia infatti che «a fronte del 40,5 per cento di decessi che avviene nelle 14 città metropolitane, **la maggioranza delle morti si verifica in provincia**», talvolta in comuni molto piccoli. «Il dato - si legge nel documento - mette in luce la necessità di sviluppare interventi capillari, capaci di raggiungere anche le realtà territoriali meno servite dove il fenomeno rimane, spesso, meno visibile».

I luoghi dei decessi raccontano da soli le condizioni di vita estreme. Circa un terzo delle morti (34%) avviene in **spazi pubblici come strade, parchi e aree pubbliche**. Un altro 23% si verifica in baracche e ripari di fortuna, mentre preoccupa la percentuale dei decessi per annegamento (15%) e di quelli avvenuti all'interno delle case circondariali (8%). Le cause di morte riflettono una condizione di perenne pericolo: il 42% è attribuibile a **malori**

improvvisi o malattie aggravate dopo anni di vita in strada, mentre un altro 40% è riconducibile a eventi traumatici, incidenti, aggressioni o suicidi. «Le cause dei decessi tra le persone senza fissa dimora riflettono una condizione di estrema vulnerabilità in cui i fattori personali, sociali e ambientali si intrecciano, aggravando situazioni già precarie che la strada amplifica», si legge nel rapporto.

Per affrontare il fenomeno con politiche più efficaci, si ritiene fondamentale **realizzare una migliore raccolta dati**. Per questo, il 26, 28 e 29 gennaio è in programma la [rilevazione](#) nazionale “Tutti Contano”, promossa da Istat e condotta da fio.PSD nelle 14 città metropolitane. L’iniziativa, che coinvolgerà migliaia di volontari, mira a intervistare le persone senza dimora per **ottenere informazioni dettagliate sulle loro condizioni e sui loro percorsi di vita**, con l’obiettivo di superare approcci puramente emergenziali o pietistici.



Stefano Baudino

Laureato in Mass Media e Politica, autore di dieci saggi su criminalità mafiosa e terrorismo.

Interviene come esperto esterno in scuole e università con un modulo didattico sulla storia di Cosa nostra. Per *L'Indipendente* scrive di attualità, politica e mafia.